Anno IV. - N. 1177 | Trieste, Lunedì 30 Marzo 1885. (Edizione del mattino) | Anno IV. - N. 1177

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.30 al mese, soldi 36 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. | Ufficio: Corso N. 4.

Ecco il sommario del Piccolo del meriggio che esce oggi a mezzodì e sarà in vendita nei nostri locali a soldi 2:

Prendendo il caffè.
Notizie del giorno: Uno scandaletto — Una campana che vola — 500 litri di birra per Bismarck — A proposito del romanzo della sultana di Zanzibar — Nozze d'oro mortali — Un più che centenne — L'igiene degli ebrei ai tempi di Noè — Fisica — Sessanta persone abbruciate — Carovane dell'oro — Esposizione di pollame a Vienna — Un pazzo alle Assise.
Salviamo il naso.
Fiori poetici.
La storia del Circo Elton.
Il Mikado.
I nuovi uffici del «Daily News».
La potenza d'un giornale.
Appendice: La macchia nera.

Telegrammi e Corrispondenze

Costruzione di edifizi a Massaua. ROMA 28. Un'importante associazione dell'Alta Italia ha fatto domanda di intraprendere la fabricazione di diversi edifizi a Massaua, a condizione che il governo accordi per le nuove costruzioni l'esonero per un decennio da qualunque tassa, compresa quella di ricchezza mobile. Questi edifizi avrebbero per scopo precipuo di servire per l'accasermamento delle truppe colà di presidio.

Processo Sbarbaro. ROMA 29. L'istruttoria del processo Sbarbaro è quasi completa. È esclusa l'accusa di tentate estorsioni. Si procede solo per minacce e violenze contro publici funzionari.

Nomina. ROMA 29. Il Pontefice ha nominato camerlengo di santa Chiesa il cardinale Oneglia. Tale carica era occupata dallo stesso Leone XIII prima che venisse assunto al pontificato.

Le donne che uccidono. PARIGI 29. Alla Corte d'Assise dell'Yonne, sedente a Auxerre, è terminato il processo contro la signora Francey, colei che uccise a revolverate l'importuno adoratore, architetto Brisebard. I giurati l'hanno dichiarata assolta, condannandola soltanto a pagare 8000 franchi alla madre del Brisebard costituitasi parte civile. La difesa del celebre avvocato Mr. Demange fu brillantissima.
(Vedi *Piccolo* di ieri *meriggio*).

La malattia sospetta a Iativa. MADRID 29. Le coliche a Iativa furono cagionate da indigestioni di aranci.

Gli eredi di Pio IX. ROMA 28. Il ricorso degli eredi di Pio IX che chiedevano il pagamento di un quinquennio dell'assegno fatto dallo Stato al Papa, secondo la legge sulle guarentigie (oltre quindici milioni), è stato respinto anche in Cassazione.

Sciopero. BIELEFELD 28. In seguito ad uno sciopero in una fabrica di macchine da cucire avvennero dei disordini. Intervenne la truppa. Vi furono molti feriti. La quiete è ristabilita.

La catastrafe nelle miniere. DOMBRAU 29. Sinora furono estratti 58 cadaveri. Fu provveduto largamente per le 39 vedove e per i 100 orfani che la catastrofe lascia privi di tutto.

Il tifo. LEOPOLI 29. Nei distretti della Gallizia, visitati dall'inondazione, le condizioni sanitarie non sono buone. Dagli ultimi bollettini risulta che il tifo è scoppiato in sedici distretti con trentaquattro comuni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena alle ore 5 m. 33 p. Leva il sole ore 5.43 tram. 6.24. — *Oggi:* S. Quirino m. — S. Amedeo IX duca — S. Enrichetta v. — *Domani:* S. Amos, profeta — S. Guido ab. — S. Beniamino — S. Cornelia — Termometro C. ore 7 ant. 9.8, ore 2 ant. 12.6. — Altezza barometrica 762.5.

Il Congresso della Filarmonica. Al Congresso di ieri i soci intervennero numerosissimi. Constatato il numero legale il presidente signor Zaccaria Gandusio ricorda brevemente, con parole eloquenti, il decesso di Bartolomeo De Rin, il quale si prestò molto anche a pro della Filarmonica e ne tesse un breve elogio funebre, invitando infine gl'intervenuti ad assorgere in segno di profondo cordoglio.

L'assemblea assorge unanime.

Il presidente partecipa inoltre che pervenne alla Direzione una lettera firmata da 33 consoci chiedenti una parziale riforma dell'art. 8 dello Statuto sociale, relativo all'accettazione di nuovi soci. Si era in procinto di studiare il modo di trattazione allorchè furono avviate le pratiche dalla Direzione del *Casino Nuovo* per una fusione di questo con la *Filarmonico-drammatica*, pratiche avviate sotto l'impero dell'attuale statuto. Ritiene quindi maggiore delicatezza attendere il risultato di queste pratiche, affinchè, se la fusione venisse deliberata, i signori che ora fanno parte del *Casino Nuovo*, e che quindi entrerebbero a far parte della *Filarmonica*, possano dare il loro voto in proposito.

L'avv. Daurant vice-presidente della Filarmonica, tratteggia brevemente i vantaggi che deriverebbero ad ambedue le associazioni dalla fusione proposta, epperò a nome della Direzione invita l'assemblea ad approvare la proposta fusione dello spett. Casino Nuovo con la Società Filarmonico Dramatica, da effettuarsi non più tardi del 1° agosto e conseguentemente deliberare l'aggiunta della seguente disposizione transitoria alla statuto sociale.

„Derogando dalle disposizioni dell'art. 8 dello Statuto, i soci attuali del Casino nuovo, che sino a tutto 31 luglio 1885 verranno insinuati da quella Direzione, entreranno, col primo agosto 1885, di pieno diritto a far parte della società quali soci ordinari, a persona o con famiglia, a seconda della loro richiesta, incaricata la Direzione a stipulare con la spett. Direzione del Teatro Comunale un contratto di affittanza dei locali attualmente occupati dal Casino Nuovo, eventualmente stipulare con la prefata Direzione Teatrale, un nuovo contratto d'affittanza per tutti i locali attualmente occupati dalla Società Filarmonico-Dramatica e dal Casino Nuovo, alle condizioni più vantaggiose, incaricata ancora di acquistare al prezzo di stima tutti i mobili e gli addobbi di attuale proprietà del Casino Nuovo e di prendere ogni ulteriore provvedimento relativo per mandare ad effetto la proposta fusione."

La proposta viene accettata ad unanimità senza discussione. Dopo di che il congresso ebbe termine.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti effetti:

Un sigillo, rinvenuto dal sig. Leopoldo Lazzarich in Riva Grumula. — Una chiave, rinvenuta in via S. Giacomo in monte. — Una spilla di metallo dorato, rinvenuta dal sig. G. Z., in una vettura.

Società fra caffettieri. La sera del 1. Aprile, alle ore 8, avrà luogo un Congresso generale ordinario nella sala sociale, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del Congresso antecedente. — 2. Resoconto sociale, Gestione 1884, Anno III. — 3. Fissazione della sovvenzione di malattia per l'anno IV. — 4. Elezione della Commissione di revisione. — 5. Elezione di tre Consiglieri. — 6. Comunicazioni della Direzione.

Non raggiungendo il numero legale dei soci in prima convocazione, sarà tenuto un secondo Congresso col medesimo ordine del giorno, la sera dell'8 aprile p. v., alle ore 8 precise.

Sciopero. Nella tipografia Augusto Levi e C., gli operai addetti alla composizione del giornale *L'Alabarda Triestina* si sono posti in isciopero, per alcune differenze sorte nell'applicazione della tariffa tipografica.

Unione Ginnastica. Ricordiamo che questa sera, alle ore 8, avrà luogo l'annunciata Accademia vocale-strumentale. La Palestra sarà aperta alle ore 7¼.

Un fanciullo che ne uccide un altro. Un gravissimo fatto che prova quanto sia necessario che l'educazione venga a completare l'istruzione ed a divezzare i ragazzi del ceto popolano dall'essere riottosi e maneschi, lo abbiamo avuto sgraziatamente domenica nel sobborgo di S. Rocco, presso Gorizia.

Fra le due e le quattro pom. di quel giorno; narra il *Corriere di Gorizia*, alcuni ragazzi, fra cui uno certo A. C. apprendista cappellaio d'anni 12, e un altro d'anni 14, bracciante, in un opificio di Strazig, giocavano sulla publica via a quel giuoco che viene detto *claput* (a sassetto). Venuti a contesa per il giuoco, il C... menò al compagno un tal pugno che lo fece cadere a terra, e nella caduta quello battè così malamente sui sassi della via, che rimase tosto cadavere.

Il dodicenne omicida venne arrestato ma poi per l'età, e per essere solo indirettamente cagione della morte del compagno, venne rimesso in libertà.

Collisione. Ubriaco fradicio, il cocchiere Michele D., d'anni 34, da Abrova, distretto di Castelnuovo, percorreva colla sua carrettina, tirata da un cavallo, la piazza Barriera vecchia, allorchè, cieco addirittura per le soverchie libazioni, urtava nella sua corsa sfrenata, il brumme N. 77, recando un danno di f. 50 al cocchiere Floriano J., abitante al N. 3 della via Sette Fontane.

Le guardie di p. s. credettero loro dovere di condurre *sor* Michele a digerire la sbornia nello smaltitoio di via Tigor.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose dalle 2 pom. del 28 alle 2 pom. del 29:

Vaiuolo. Colpiti 3 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 1, di S. Anna 1, di Farneto 1. — Morti 2 e precisamente: nel distretto di S. Vito 1, di S. Giacomo 1. — *Difterite e Croup.* Morti 1.

Teatro Comunale. Il tenore Brasi, dalla bellissima voce intonata e dal porgere corretto, ha avuto iersera, in occasione della sua serata d'onore, le testimonianze più vive e più gradite della stima in cui è tenuto dal nostro publico.

Il tenore sig. Brasi, presentatosi modesto e senza pretese di sorta, si è fatto presto valere per un tenore distinto, per un cultore appassionato della sua arte, per un artista accurato e fine. Il simpatico Brasi, durante tutta la faticosa stagione, ha adempiuto i suoi oblighi assumendosi oneri gravissimi, ha studiato fra altro un opera affatto nuova, la *Bianca da Cervia*, e l'ha eseguita in modo lodevolissimo.

Iersera l'*aria del Faust*, egli l'ha cantata con gusto e con molto sentimento.

Gli amici gli offrirono una corona d'alloro, un'altra pure bellissima la Direzione del teatro, ed il suo collega, il baritono sig. Alfonso Felici, gli dedicò una epigrafe altrettanto gentile quanto bizzarra. E tutto questo fra molti, moltissimi applausi.

Nell'*Excelsior*, la mima sig.a Labati al terzo quadro s'ammalò; la dimenticanza di avvertire il publico predispose quest'ultimo malamente e s'incominciò a zittire. Allora la ballerina sig.a Rossi con quella grazia tutta sua si assunse pure, quando lo poteva, la parte della *Luce*. E massime nella scena del *Cenisio*, applaudita con entusiasmo, la sig.a Rossi ci ha apportato uno splendore pieno di fascino.

Domani, la sig.a Gemma Bellincioni, l'interessante *Violetta* e la strega maliarda, ha la sua serata d'onore: *la sua serata d'addio.*

Dopo i due atti della *Traviata* l'egregia artista canterà il rondò della *Lucia*.

Non le mancheranno di certo le feste del publico, che per la sig.a Bellincioni saranno meritatissime.

Teatro Filodramatico. *I Borghesi di Pontarcy* con tutti i loro difetti e coi loro vizi, con i pettegolezzi provinciali e le ciarle che caratterizzano i diversi tipi, hanno divertito il publico, molto numeroso.

Emerse specialmente l'interpretazione di Andrea Maggi, il quale non fu inferiore all'altissimo concetto che publico e critica si sono formati di lui, di questo intelligentissimo artista che a buon diritto occupa uno dei primi posti fra gli attori giovani del teatro italiano. Sobrio nel gestire, accuratissimo, gentiluomo, Maggi è stato perfetto ed ha saputo rendere verosimile quell'eccessivo culto per la memoria del padre che lo spinge ad infrangere tutti i suoi affetti, tutte le sue aspirazioni.

La signora Zerri-Grassi fu l'artista coscienziosa che abbiamo altre volte ammirato. Le venne fatto omaggio di un vezzoso canestro di fiori con un ventaglio. Benissimo la signorina Ropolo-Favi, sempre piena di vita e di naturalezza. La signorina Pavoni non ci parve a suo posto; riteniamo che la parte si adatti di più alla signora Maggi, la quale iersera riposava. Egregiamente anche Zoppetti e Fagiuoli. Molti applausi e molte chiamate.

— Per questa sera è annuciata una *serata di gala* dei signori coniugi Maggi. Veramente, una volta, le *serate di gala* erano una specialità dei circhi equestri e pare a noi, pel rispetto vivissimo che nutriamo per l'arte comica di Andrea Maggi e della Pia Marchi, che si avrebbero dovuto lasciare questi *ferri* ai cavallerizzi, tanto più poi quando corrono pochi giorni da una brillantissima *serata d'onore*.

Il delitto del parco Newton *)[18]

— E ora?... che significa questo suo territorio nemico?.... che bruciare i vascelli! - si domandava Edoardo con un'aria di comica disperazione. - Eppure in questo mondo c'è della gente, che non può mai parlar chiaro!

VIII.
Kester Saint George.

Non ostante che Lionello conoscesse l'indirizzo di suo cugino a Parigi, non gli aveva ancora scritto, mandando la lettera tutti i giorni a domani, per non sapere in quali termini l'aveva da fare. Egli non si poteva dimenticare di quello sguardo terribile, che Kester gli aveva lanciato sul ponte di Westminster, e si domandava ogni tanto se sarebbero rimasti amici o nemici; ma alla fine decise di non scrivere, e di aspettare il ritorno di Kester in Inghilterra per fargli una visita.

Dopo una quindicina di giorni passati al Park Newton, Dering partì per Londra, dove la sua prima visita fu per Edith, e la seconda per il signor Perrins, il quale gli raccontò di aver già spedito a Kester la copia del codicillo, ma che non ne aveva avuta alcuna risposta.

Poco dopo Lionello, recatosi in Pall Mall, al *Dodo Club*, del quale suo cugino era socio, e saputo che Kester si trovava per qualche giorno in Londra, e che certamente sarebbe venuto al Club in giornata, gli lasciò questo biglietto:

„Mio caro Kester. Sono a Londra, per qualche giorno, e sarei molto contento di potervi vedere. Volete dirmi dove e quando avrei il piacere di trovarvi?

Qualche ora dopo riceveva in risposta:

„Mio vecchio camerata. Vi aspetto a colazione domani mattina alle undici precise e sono lietissimo di rivedervi."

Il giorno dopo, allo scocco delle 11, la vettura che conduceva Dering, si fermava al N. 28, in via Great Carrington, West.

Il quartiere di Kester era montato con lusso, ed era proprio un alloggio da uomo ricco ed elegante. Kester in pantofole, e rinvoltato in una ricca veste da camera a ramagi, aspettava tranquillamente davanti ad una tavola ben fornita. Quando nessuno lo guardava la sua fisonomia era triste e pensierosa, e teneva in mano una lettera aperta, la quale pareva non gli piacesse gran cosa.

— Se avesse aspettato una settimana, non più d'una settimana, borbottava tra sè. Ma è impossibile di calmarlo con delle promesse!... Se oggi pagassi tutto non mi resterebbero che duecento cinquanta lire sterline, e Grimble ne vuole assolutamente due mila entro sette giorni! Se potessi trovarne almeno cinquecento, avrei tempo di trovare un verso qualunque! Ma che Dering conosca il tesoro che c'è a Park Newton? È una fortuna che mi capiti oggi; lo tasterò e se non ne sa niente, vedremo... ciò che vedremo! Tra i diamanti e il resto avrò almeno un cinque o seicento lire... Ecco Dering.

— Caro amico! Come sono contento di rivedervi e di sapere che non mi avete dimenticato! esclamò Kester stringendo con forza la mano a Lionello. Dalla sua fisonomia era sparita affatto ogni traccia d'inquietudine: nessuno poteva parere più calmo, più spensierato di lui.

— Non vi dimenticherò mai, Kester; e sarei venuto prima a trovarvi se non avessi saputo che eravate a Parigi.

— Infatti son tornato da tre giorni soltanto... Che cosa desiderate del the o del caffè? Prendete di queste paste, ve le raccomando.

Kester aveva allora trentatrè anni. Alto e robusto della persona, aveva qualche cosa del soldato nel suo modo di fare; fisonomia piena di ardimento, tratti regolari; pallido, con due occhi neri e mai fermi, d'ebano i sopracigli e i lunghi baffi, ma tra i capelli apparivano qua e là dei fili d'argento.

Egli aveva una di quelle voci rare che s'insinuano e persuadono, e ben timbrate per esser di basso; una di quelle voci che arrivano al cuore delle donne più sicuramente di tutti gli sguardi possibili, e alle quali anche pochi uomini sanno resistere. Si sentiva però al suo timbro uniformemente dolce e grave che, in mezzo a quel fiume di parole che egli aveva sempre a sua disposizione, si nascondeva la circospezione e l'ipocrisia. Nonostante tutti si accordavano a dire ch'egli era un chiacchierone piacevolissimo, un uomo simpatico e non andavano a cercar d'altro.

— Ha da essere un otto o nove anni non è vero, Lionello, che non ci siamo visti? diceva Kester.